

## FONDAZIONI SOTTO LALENTE

# Come una fondazione di erogazione può rispondere alle emergenze ambientali

di Francesco Santini\*

**Le moderne cause ambientali possono essere oggi supportate e incoraggiate anche dalle fondazioni di erogazione. Come già sostenuto in precedenti articoli le fondazioni di erogazione, specialmente in Italia le fondazioni di origine bancaria, sono fra i pochi grandi donatori che possono assicurare una presenza capillare almeno nelle aree del centro-nord del Paese.**

Le fondazioni di origine bancaria hanno le potenzialità economiche per finanziare progetti di notevole importanza economica e impatto anche nel campo ambientale. I dati disponibili ci dicono che, nel 2006, circa l'1,5% delle sovvenzioni provenienti dalle fondazioni di origine bancaria sono dedicate alla protezione dell'ambiente per un totale di 20 milioni di euro finanziati su 400 progetti approvati.

### **Le emergenze ambientali odierne**

Le prime domande che il finanziatore si deve porre riguardano le emergenze ambientali

non tanto nazionali o mondiali ma del territorio di riferimento. Portiamo alcuni esempi. Molte grandi città italiane soffrono di problemi legati all'inquinamento dell'aria, al traffico congestionato, alla difficoltà di spostarsi con mezzi differenti dalla propria auto e scooter, alla scarsa reperibilità e puntualità dei mezzi pubblici di viaggio, al costo sempre più elevato di gestione del verde pubblico da parte dei comuni o degli enti pubblici preposti e così via si potrebbe fare un lungo elenco di emergenze su cui una fondazione di erogazione può intervenire.

Il discorso, come già accennato in precedenti articoli, deve essere maggiormente approfondito dagli organi competenti della fondazione. Una emergenza ambientale come l'inquinamento atmosferico causato dallo smog presente nella città non è solamente un problema di ecologia e di ambiente ma può diventare anche un problema in campo sanitario; dunque la fondazione deve comprendere in quale ambito investire: o nella prevenzione dell'inquinamento o nella cura delle patologie derivanti dall'inquinamento per esempio. Si comprenderà che è ben diverso finanziare due differenti progetti su queste rispettive tematiche e sta dunque alla fondazione comprendere come approcciare le emergenze ambientali, se dal lato ambientale o se dal lato sanitario come in questo caso.

Una difficoltà nel scegliere quali cause am-

## FONDAZIONI SOTTO LALENTE

bientali definire è quella di capire quali siano le reali emergenze e le effettive soluzioni a queste. Nel corso degli anni si sono moltiplicate in varie parti di Italia e in vari comuni e province iniziative atte a favorire forme di trasporto alternative all'auto o allo scooter. Si sono finanziate iniziative relative al *car pooling* (cioè utilizzare una sola autovettura, con più persone a bordo, per compiere un medesimo itinerario, con l'obiettivo di diminuire sia i costi dei trasferimenti che il numero delle vetture circolanti) ed al *car sharing* (servizio che permette di utilizzare un'automobile su prenotazione, prelevandola e riportandola in un parcheggio vicino al proprio domicilio, e pagando in ragione dell'utilizzo fatto) il cui risultato finale non è sicuramente risolutivo per la problematica legata all'inquinamento da traffico. D'altra parte una fondazione di erogazione in grado eventualmente di partecipare a queste tipologie di progetti non può invece finanziare interventi diretti a sostenere il trasporto pubblico (per esempio, nuovi automezzi per il trasporto pubblico) in quanto tale tipo di intervento non può ritenersi proprio del principio di sussidiarietà. Nel principio di sussidiarietà è infatti insita l'idea che laddove non arriva il settore pubblico è possibile intervenire come privati cittadini riuniti sotto le forme giuridiche permesse dalla legislazione vigente, ovvero non deve essere l'attività della fondazione sostitutiva di mancanze gestionali del settore pubblico.

È chiaro che finanziare, per esempio, il rinnovo della flotta dei bus pubblici per sostituirla con mezzi più all'avanguardia con i moderni criteri ecologici non è un progetto che dovrebbe interessare una fondazione di erogazione. Può essere utile invece finanziare progetti di risparmio energetico non tanto a livello di formazione al risparmio energetico quanto di ristrutturazione di quegli edifici che non adempiono ai criteri del risparmio ener-

getico. Si pensi, per esempio ad interventi di risparmio energetico (infissi, riscaldamento, coibentazione) negli edifici scolastici: anche qui l'intervento deve seguire criteri di sussidiarietà e dunque gli edifici, di solito di proprietà pubblica (comunale, provinciale o statale), devono essere chiaramente oggetto di un progetto di riqualifica energetica finanziata per oltre il 50% da parte dell'ente pubblico, mentre la restante parte, per programmi specifici (pannelli solari per esempio), potrebbe essere finanziata dalla fondazione di erogazione. Bisogna però sempre fare attenzione che l'intervento della fondazione non sia visto come sostitutivo in modo definitivo dell'intervento pubblico; le fondazioni di erogazione, infatti, non devono essere coloro che "mettono una pezza" laddove il settore pubblico non arriva più o laddove le aziende non profit non riescono a raccogliere fondi sufficienti per realizzare un progetto, bensì deve essere un intervento integrativo, migliorativo o di finanziamento di iniziative di *start-up*.

Discorso diverso può essere fatto invece per la gestione del verde pubblico: i giardini, i parchi pubblici sono un patrimonio che è presente in molte città italiane e che va conservato nel tempo. La gestione del verde pubblico è veramente molto onerosa e quasi sempre viene svolta da società specializzate a cui viene appaltato il servizio tramite gara pubblica. Ci sono però casi (come la gestione da parte dell'Associazione di volontariato Ca' Bura del secondo parco più grande della città di Bologna) in cui sono direttamente i cittadini, consci della forza insita nel principio di sussidiarietà, a prendersi cura, a domandare, a gestire in modo gratuito e volontario alcuni parchi pubblici. In questo caso le fondazioni di erogazione possono intervenire con diverse modalità. Prima di tutto le fondazioni si devono assicurare che ci sia una apposita convenzione tra l'associazione di cittadini che si prende

## FONDAZIONI SOTTO LALENTE

cura del parco e il comune medesimo o il quartiere. Svolta questa verifica è sicuramente necessario fare un sopralluogo per controllare lo stato del verde pubblico: le associazioni non profit che gestiscono spazi di verde pubblico spesso infatti prendono in gestione non aree centrali, ma periferiche della città, dove gli spazi di verde sono "strappati" a quartieri ad alta densità con una grande presenza di "case e cemento". In tal senso fare un sopralluogo può aiutare i funzionari della fondazione di erogazione a comprendere quali siano le necessità dell'associazione. A volte può essere la necessità di finanziare l'acquisto di automezzi per la cura del verde, altre volte per finanziare borse lavoro per personale di altre realtà (cooperative sociali, ragazzi usciti dal carcere o da comunità di recupero) che può, affiancato da volontari o professionisti esperti, imparare un mestiere eventualmente spendibile sul mercato del lavoro. Oppure possono essere richiesti fondi per realizzare un percorso o delle strutture sportive all'aria aperta all'interno del parco. La fondazione dovrà valutare con attenzione tutte le eventuali proposte e capire anche quante di queste siano supportate dalla reale necessità e che sia realmente presente un co-finanziamento adeguato dell'operazione. In pratica si chiede all'associazione, per quanto piccola e gestita da volontari, di realizzare concretamente molte iniziative di raccolta fondi (cene, lotterie, spettacoli) sfruttando magari anche lo spazio pubblico che hanno in cura e gestione come luogo naturale di svolgimento di molti eventi.

Discorso a parte va svolto per tutti quegli enti che fanno ricerca nel campo ambientale e che per la maggior parte sono dipartimenti o istituti di ricerca universitari. La difficoltà maggiore che si incontra nel valutare progetti presentati da queste tipologie di enti riguarda in particolare l'effettiva capacità di questi enti di portare poi al lato pratico, produttivo, della

realtà i progetti studiati e valutati. Inoltre si corre sempre il rischio di finanziare progetti di ricerca magari già in atto in altre realtà universitarie a livello mondiale. La fondazione, e il personale addetto, dovranno dunque fare molta attenzione nel finanziare progetti presentati da enti universitari potendo prima di tutto valutarli con l'aiuto di consulenti ed esperti del settore e poi facendo ricerche approfondite, anche grazie ad internet, su eventuali altre ricerche già svolte su argomenti simili a quelli presentati nel progetto per cui viene richiesto il finanziamento.

### Un esempio positivo di intervento in campo ambientale

La Fondazione Cariplo ha fra i settori principali di interventi proprio il settore ambientale. Il suo intervento si esplicita in alcune linee guida che sono chiaramente visibili sia sul sito della Fondazione sia nel documento programmatico pluriennale. La Fondazione Cariplo, si legge, «promuove la sostenibilità ambientale attraverso il sostegno a progetti locali finalizzati a utilizzare al meglio le risorse e il patrimonio, naturale e di infrastrutture, già esistenti. Particolare attenzione sarà posta a favorire la diffusione di cultura, comportamenti e stili di vita compatibili con l'ambiente. Alcuni degli obiettivi specifici sono già stati individuati, in diversi settori ambientali: gestione sostenibile delle acque, trasporti e mobilità sostenibile, promozione del risparmio energetico e l'utilizzo di fonti rinnovabili, gestione sostenibile, valorizzazione e fruibilità delle aree verdi».

Da questi obiettivi la Fondazione si muove nella direzione dei quattro bandi che sono stati pubblicati e che vanno a specificare le modalità di intervento che la Fondazione desidera siano attuate. I bandi affrontano tematiche come: l'educare alla sostenibilità, la biodiver-

## FONDAZIONI SOTTO LALENTE

sità, le acque, la mobilità. Ogni bando contiene gli obiettivi per cui viene pubblicato il bando, i progetti che si desidera vengano finanziati, i progetti ammissibili e quelli non ammissibili alla valutazione, i soggetti ammissibili e quelli non ammissibili alla presentazione della richiesta di contributo.

Questa della Fondazione Cariplo è una modalità estremamente positiva di come si può muovere una fondazione di origine bancaria o comunque una fondazione di erogazione nel progettare interventi nel settore ambientale. Non è sufficiente infatti definire uno slogan o il titolo di un progetto (“lotta all’inquinamento”), ma vanno definite, proprio come fa la Fondazione Cariplo, delle linee guida precise, dettagliate di come si vuole che il progetto sia costruito e su cosa il progetto abbia efficacia. Le fondazioni *grantmaking* italiane devono infatti essere sempre più non solo semplici “benefattrici” ma enti che sanno indicare alle aziende non profit la strada da seguire per riuscire insieme a creare occasioni di crescita comune e di realizzazione di progetti realmente utili e di impatto significativo sul territorio di riferimento.

Questo è ben chiaro alla Fondazione Cariplo quando specifica come «Il ruolo delle istituzioni pubbliche non è sufficiente a garantire la sostenibilità ambientale dei processi di sviluppo: è invece necessario stimolare una maggiore partecipazione dei cittadini, per individuare soluzioni nuove a fenomeni complessi ed educare a una maggiore attenzione per l’ambiente, stimolando comportamenti personali sostenibili e modificando quindi i propri stili di vita.». Oppure quando realizza in autonomia un progetto potenzialmente utile anche ad altre fondazioni di erogazione e anche singoli cittadini, insegnanti e istituti scolastici come il Database Educambiente. Si legge infatti come la Fondazione Cariplo sostenga da anni l’educazione ambientale, non solo nelle scuo-

le, ma anche nelle comunità. Tra il 2003 e il 2008, attraverso il bando “Promuovere l’educazione ambientale” – che incoraggia interventi di educazione ambientale finalizzati all’adozione di comportamenti sostenibili – la Fondazione ha sostenuto 153 progetti educativi, con un impegno finanziario di circa 9 milioni di euro.

Le iniziative promosse attraverso il bando sono numerose e hanno portato alla realizzazione di kit didattici e altri materiali di qualità utili a educatori e associazioni. Per raccogliere, coordinare e dare visibilità ai progetti finanziati e ai materiali prodotti è nato dunque il Progetto Data Base Educambiente.

Anche qui la Fondazione si fa promotrice di una cultura della condivisione e della moltiplicazione esponenziale del valore di progetti già realizzati. Si pensi, per esempio, la grande utilità che potranno avere gli oltre 150 progetti resi disponibili una volta terminato, nel luglio 2009, il database Educambiente. Una galleria ricca di kit già pronti per fare attività in campo ambientale, un modo non solo per moltiplicare l’efficacia di un progetto ma anche per evitare che altre fondazioni eroghino fondi per la produzioni di materiali magari già esistenti.

### Cambiare l’ambiente ... in tutti i sensi

Prestiamo attenzione anche ai termini che devono essere usati e che devono entrare nel linguaggio comune del *grantmaking* italiano: parliamo di erogazione da parte di un ente finanziatore quale la fondazione di erogazione che non deve essere più un ente che eroga fondi o fa beneficenza, ma che finanzia operazioni, che investe fondi nel Terzo Settore per averne un ritorno non tanto in termini di immagine o prestigio, quanto di impatto nella comunità o fra i beneficiari di riferimento. È

## FONDAZIONI SOTTO LALENTE

qui infatti che sta la grande differenza fra il passato/presente delle fondazioni di erogazione, strette tra vincoli politici e burocratici, ed il futuro, che può portare questi enti dotati di enormi patrimoni a realmente essere promotori del Terzo Settore italiano.

Va abbandonata la logica della beneficenza fine a sé stessa, per pensare realmente alle c.d. erogazioni a fondo perduto quali sono quelle svolte dalle fondazioni *grantmaking*, quali reali investimenti che devono avere un reale ritorno misurabile in termini qualitativi e quantitativi. La sfida che attende dunque le fondazioni è quella di cambiare la logica di

operatività e gestione degli enormi fondi a disposizione e di riuscire a definire chiaramente come misurare i reali ritorni dei progetti finanziati. Se questo verrà fatto potremmo dire di avere un reale settore del *grantmaking* in Italia, in caso contrario si continuerà a fare solamente beneficenza, cioè donazioni elargite senza la corretta aspettativa di un giusto “ritorno” sul territorio e comunità di riferimento di quanto finanziato. ■

*\* docente Master in Fund Raising  
 Università di Bologna  
 www.master-fundraising.it*

### I FORMULARI DI GUIDA AL DIRITTO

**NUOVA  
 EDIZIONE**



## FAMIGLIA E MINORI

*A cura di A. Figone, M. Marino, M. Pini*

Una **raccolta di agevole consultazione**, completa di tutte le **formule** e dei **modelli** relativi al **diritto di famiglia e minori**. Le formule, contrassegnate da una **numerazione progressiva** per agevolarne la consultazione, sono **suddivise in sezioni** riguardanti: tutela della persona, assenza, scomparsa e morte presunta, assicurazione e divorzio, adozione, amministrazione di sostegno, inabilitazione e interdizione.

L'opera, **aggiornata alle più recenti pronunce giurisprudenziali**, pensata per i professionisti del diritto, si caratterizza per la sua **completezza e semplicità di utilizzo**. Ogni formula è corredata da una **sintesi schematica delle informazioni riguardanti l'atto**. Completa il volume un **CD-Rom** con tutte le **formule personalizzabili**.

**Pagg. 420 + CD-Rom – € 41,00**

**FAMIGLIA E MINORI**

Il prodotto è disponibile anche nelle librerie professionali.

Trova quella più vicina all'indirizzo [www.librerie.ilssole24ore.com](http://www.librerie.ilssole24ore.com)

**GRUPPO 24 ORE**

La cultura dei fatti